



Lo straordinario viaggio di papa Francesco nella Terra Santa si è concluso con la Messa nel Cenacolo e con una frase davvero bella: «Da qui parte la Chiesa in uscita, animata dal soffio vitale dello Spirito». Una volta, in antico, si è sviluppata la spiritualità della *xenotenia*. Che cos'era? Era l'idea di andare a vivere, per amore di Dio, in un luogo straniero e senza conoscere la lingua. Una forma "penitenziale" che aveva profonde radici bibliche (Abramo, l'Esodo ecc.) e che fu un potente mezzo di evangelizzazione. Basti pensare a san Francesco che proprio spinto da questo antico ideale si recò nella Terra di Gesù tra i "mori". Così la Pentecoste spinge i credenti a stare fuori, a scoprire di essere stranieri nel mondo e di desiderare un nuovo cielo, una nuova terra. Insegna anche ad evangelizzare non da residenti, ma da forestieri. Non per nulla Gesù è lo straniero che viene a salvare. È il samaritano che, solo, può farsi vicino e guarire. Quella della Pentecoste è una Chiesa radicalmente povera: non perché vende l'oro del Vaticano o non ha più lo Ior, ma perché si scopre straniera nella storia. Solo una Chiesa che non ha cittadinanza può uscire ed evangelizzare. Quando prende stabile dimora nel mondo diventa necessariamente "mondana": possono cambiare i privilegi da difendere o gli imperativi a cui obbedire, ma si resta dentro, al sicuro. L'unica forza dei credenti, invece, è lo Spirito Santo, la passione per la salvezza dell'uomo. E allora, bisogna uscire, rischiare la strada! Assaporare la gioia del vento dello Spirito che accarezza il volto della Sposa del Cristo.

Francesco Guglietta

Domenica, 1 giugno 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [lazioette@avvenire.it](mailto:lazioette@avvenire.it)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084



## Oggi la 48ª Giornata delle Comunicazioni sociali Una cultura dell'incontro

### sul campo. Fra buona stampa e Internet un viaggio nei media delle nostre Chiese

DI SIMONA GIONTA

«Grazie alla rete il messaggio cristiano può viaggiare fino ai confini della terra. Aprire le porte delle chiese significa anche aprirle nell'ambiente digitale sia perché la gente entri, in qualsiasi condizione di vita essa si trovi, sia perché il Vangelo possa varcare le soglie del tempio e uscire incontro a tutti»: così scrive papa Francesco nel messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Il Pontefice riconosce la sfida lanciata dalle nuove tecnologie, sfida che ha messo alla prova e che è stata colta dagli uffici e dai delegati alle comunicazioni sociali delle diverse

diocesi del Lazio. Una telefonata ed un confronto diretto con i sacerdoti, i giovani, i responsabili preposti a "comunicare" la vita diocesana, e non solo, ha permesso di delineare un quadro interessante sul potenziale della "prossimità" nella nostra regione. Quasi tutte le realtà mettono al primo posto tra gli strumenti utilizzati il sito Internet che, ovviamente, risulta il mezzo costantemente aggiornato e a cui si presta più cura: la diocesi di Latina a giugno presenterà il nuovo portale in linea con la Cei, così come la nuova versione di quello dell'arcidiocesi di Gaeta, Palestrina sta lanciando una web tv così come i contenuti multimediali della

versione web del settimanale *Frontiera* della diocesi di Rieti, il video giornale quindicinale sul sito a cura delle comunicazioni sociali di Albano, il materiale scaricabile delle omelie e dei convegni diocesani che si svolgono a Sora-Aquino-Pontecorvo. Quasi tutte le diocesi hanno un'agenda diocesana online che permette ad operatori e non di conoscere tutti gli appuntamenti così come la maggior parte delle realtà ha attivato un account Facebook, e vede nei social network un mezzo efficace per avvicinare anche chi non frequenta assiduamente la vita diocesana. A questo si associano i siti Internet e le comunicazioni sociali portate

delle diverse forze a disposizione, nella circolazione delle idee in tutte le parti del territorio diocesano e ad un pubblico ampio, non solo il più tecnologico, nella fatica di coinvolgere più parroci e più figure, nella carenza di risorse sufficienti. Problemi tecnici prima ancora che di contenuti ed argomenti. Eppure un aspetto fondamentale sembra essere nella maggior parte dei casi ignorato: le comunicazioni sociali vengono sentite come la circolazione delle informazioni sulle attività della diocesi e del pastore, di qualche appuntamento o iniziativa non un terreno fertile che possa raccogliere l'entusiasmo delle parrocchie e delle comunità così come rappresentare la voce, gli occhiali attraverso cui leggere il territorio in prospettiva evangelica. Molti dei delegati ammettono di ricevere stimoli dall'esterno, media laici locali in primis, per un'opinione su quanto accade nella società civile ma non sempre le comunicazioni sociali sanno far fronte a questo aspetto primario. Il punto di vista della Chiesa è importante e prima forma di "prossimità". La sfida del digitale coincide con una sfida di apertura all'esterno, di un maggior confronto con le realtà concrete e con le comunità vivendo la contemporanea contraddizione di un mondo globalizzato a portata di tastino in un'umanità sempre più divisa. «Chi comunità si fa prossimo. È importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo», scrive papa Francesco.

### Lazio Sette, un giornale «concreto» per leggere la speranza

Da sei mesi il nuovo "Lazio Sette" è una realtà. Con monsignor Gino Reali, delegato della Conferenza episcopale del Lazio per le comunicazioni sociali, tracciamo un primo bilancio del lavoro svolto, guardando al futuro. Quali sono le prime impressioni su quanto realizzato? Indubbiamente è stato un passo significativo. Si è voluto rivisitare l'esperienza di un settimanale che, riunendo la voce delle diverse Chiese della regione, manifestasse ancora più fortemente la presenza della comunità cristiana sul territorio. Perciò la scelta di rimanere legati ad *Avvenire*, giornale dei cattolici italiani, e l'adesione all'iniziativa di un numero maggiore di diocesi. Certo, rimane l'auspicio della partecipazione di tutte le nostre Chiese. Quanto al «prodotto» credo che sia evidente il miglioramento, dovuto all'impegno di tante per-

sone, soprattutto giovani, che lavorano nelle redazioni diocesane, e attestato dal crescente interesse per il giornale, che, come chiede papa Francesco nel messaggio per la Giornata 2014, si pone al servizio di un'autentica cultura dell'incontro. **Quale dev'essere l'obiettivo del settimanale?** Il suo scopo principale è quello di avvicinare le persone, comunicando bene per crescere nella conoscenza reciproca, nel rispetto e nella collaborazione. Credo che il nostro giornale con il suo linguaggio franco e concreto e l'attenzione ai tanti semi di bene presenti nelle comunità possa aiutare tutti, a cominciare dagli operatori della comunicazione, a leggere e raccontare più compiutamente il nostro territorio e a far maturare positivi percorsi di speranza.

Simone Ciamparella

### FRANCESCO IN TERRA SANTA

#### I GESTI E LE PREGHIERE DI UN PELLEGRINO

ROBERTO MARTURI

Racconta un midrash: «Dieci porzioni di bellezza sono state ricordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove. Dieci porzioni di scienza sono state ricordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove. Dieci porzioni di sofferenza sono state ricordate al mondo dal Creatore e Gerusalemme ne ha ricevute nove». Bellezza dei luoghi e dei gesti: la Giordania con il suo ordine e il suo splendore hanno dato inizio al cammino di fede per il cinquantunesimo anniversario dell'incontro tra Paolo VI e Atenagora svolto da papa Francesco; Betlemme con la sua confusione e il suo dolore ma ricca di cuore e di accoglienza ha sentito l'abbraccio forte del papa; Gerusalemme con le sue mura ricche di storia e di profumi e cuore per ebrei, cristiani e musulmani ha chiuso il pellegrinaggio dal luogo dove la Chiesa ha mosso i suoi primi passi e dove il Signore ha sottolineato che il segno privilegiato del credente è l'asciugamano cinto ai fianchi. Scienza per gli incontri e le estemporanee che hanno creato emozione e stupore: La preghiera con la testa china sui due muri; quello che separa i territori israeliani da quelli dell'autonomia palestinese e il muro occidentale. Il primo fonte di tensione e di intolleranza è il secondo luogo privilegiato per la preghiera. La richiesta forte e continua, subito accolta, di una preghiera per la pace e di un incontro tra i due capi di stato Shimon Peres e Mahmud Abbas (Abu Mazen) offrendo la sua casa in Vaticano. L'incontro con Bartolomeo I, patriarca di Costantinopoli, al Santo Sepolcro, chiesa della resurrezione nella denominazione araba, che ha messo nella docilità e spontaneità dei gesti un tassello in più verso il dialogo per l'unità dei cristiani. Incontro che, anche se solo per una volta, ha fatto saltare lo Statu Quo che vige al Sepolcro. Preghiera allo Yad Vashem e incontro con il Gran Rabinato che, il primo nella sua commovente e il secondo per la sua valenza religiosa, hanno ribadito la vicinanza tra le due fedi abramitiche. Incontro al Getsemani e la messa al Cenacolo, di proprietà della comunità ebraica, hanno rifondato la nostra fede sulla roccia. Sofferenza per la fatica che ancora si fa, da parte di molti, di accettare l'altro in nome di Dio. Sofferenza perché, per motivi di Stato, per arrivare a Gerusalemme da Betlemme, pochissimi chilometri, si è dovuto passare per Tel Aviv allungando di molto il giro. Sofferenza per quanti hanno protestato per la visita del papa e hanno creato fastidi alla comunità cristiana. Allora il pellegrinaggio è servito a esaltare, di fronte al mondo, la bellezza della Terra Santa; è stato fonte di ispirazione per gesti che daranno vita ad altro di più significativo ed è stato olio per lenire la sofferenza che molti sentono in quei luoghi.

## Al passo con i tempi

Venerdì e sabato l'incontro Anicèc, esperienza del corso di e-learning per animatori di cultura e comunicazione, un'offerta formativa proposta da Cei e Università cattolica

DI REMIGIO RUSSO

Mai come in questi tempi la comunicazione ha assunto un ruolo centrale nel mondo di ciascuno. Non solo cambiano le modalità ma anche i mezzi di comunicazione, tra questi ormai la fanno da padrone le tecnologie digitali. La Chiesa cattolica per sua natura deve annunciare, cioè deve comunicare ovunque il suo messaggio evangelico. L'attuazione concreta di questa missione passa anche per l'uso sapiente delle tec-

niche vecchie e nuove di comunicazione. Alle sfide di questo settore la Chiesa italiana ha risposto tra l'altro con un'offerta formativa rivolta a coloro che sentono il carisma di essere testimone e promotore del messaggio cristiano, in modo particolare nel proprio ambito locale. Così, è nato il corso per Animatori della Comunicazione e della Cultura (Anicèc), promosso dall'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Cei e dall'Università cattolica del Sacro Cuore. «Si tratta di uno strumento pratico, flessibile e accogliente, ma soprattutto solido e autorevole, che la Chiesa mette a disposizione per studiare e capire i media da un punto di vista cristiano e cattolico. Affronta con serietà e rigore questioni educative, etiche, tecniche, linguistiche e pratiche relative ai media», spiegano gli organizzatori. Frequenza solo online, con l'allievo che accedendo a una piattaforma digitale potrà fruire di videolezioni tenute da docenti delle migliori università italiane.

### IL FATTO



◆ REGIONE  
«COMBATTERE LA POVERTÀ»  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ ALBANO  
UNA GRANDE FAMIGLIA  
a pagina 3

◆ FROSINONE  
«ALLA SCUOLA DI UN MAESTRO»  
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA  
UNA PREGHIERA ECUMENICA  
a pagina 11

◆ ANAGNI-ALATRI  
PER COMUNICARE IN PICCOLO  
a pagina 4

◆ GAETA  
CONDOTTI DALLO SPIRITO  
a pagina 8

◆ RIETI  
CARITAS, LÀ DOVE TANTI BUSSANO  
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA  
LA CHIESA E LO SPORT  
a pagina 5

◆ LATINA  
IL VESCOVO DIALOGA CON I CRESIMANDI  
a pagina 9

◆ SORA  
TRA MEDIOCRITÀ E RICERCA DI DIO  
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA  
FAMIGLIE DIVISE, LA SFIDA PASTORALE  
a pagina 6

◆ PALESTRINA  
IDEARE IN COMUNIONE  
a pagina 10

◆ TIVOLI  
IL «FESTIVAL» VA DAL PAPA  
a pagina 14

**Giunta all'epilogo mercoledì scorso la lunga vicenda che per otto mesi ha tenuto l'Italia con il fiato sospeso**



L'arrivo a Ciampino

## Marino, finalmente è a casa il piccolo Moise Terminata l'odissea per i 31 bambini congolesi

DI GIOVANNI SALSANO

**C**era anche il piccolo Moise, mercoledì 28 maggio, sull'aereo dell'Aeronautica militare che ha portato in Italia, da Kinshasa (capitale della Repubblica Democratica del Congo), i 31 bambini congolesi adottati da 24 famiglie italiane, al termine di una lunga attesa che – tra speranze, timori e trattative serrate – si è prolungata per otto mesi. Moise era stato adottato a settembre dello scorso anno da una famiglia di Marino, i coniugi Antonio D'Avino e Alessandra Carotenuto, ma come gli altri 30 piccoli era stato trattenuto nella capitale del paese africano, in seguito allo stop alle procedure per le adozioni internazionali disposto dalle autorità congolesi. Un provvedimento preso a causa di irregolarità riscontrate nei procedimenti avviati da alcuni Paesi stranieri, ma non dall'Italia, come ha tenuto a sottolineare Cristina Ravaglia, direttore generale per gli italiani all'estero e per le politiche migratorie del Ministero degli esteri, presente all'aeroporto di Ciampino insieme alle famiglie dei piccoli adottati. Mamme e papà che, all'arrivo dei figlioletti,

hanno liberato mesi di ansia e tensione – conditi da momenti dolorosi, come quelli del rientro in Italia, nei mesi scorsi, senza i figli – in calde lacrime e lunghi abbracci. Pazzi di gioia anche i 31 bambini: tra loro, anche Moise, che ha finalmente potuto riabbracciare i genitori e la sorellina. Ad accompagnare i bambini sull'aereo, in rappresentanza del governo italiano, c'era il ministro delle Riforme e rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi, mentre il neosindaco di Marino, Fabio Silvagni, ha voluto manifestare la vicinanza della comunità marinense e dell'amministrazione comunale alla famiglia D'Avino, in un momento così importante come quello dell'arrivo a casa del piccolo Moise: «Una vicenda che – afferma il primo cittadino, esprimendo compiacimento per la positiva risoluzione della vicenda – ha tenuto in ansia per mesi la famiglia D'Avino e la comunità marinense tutta». Al termine di una giornata densa di emozioni, Antonio D'Avino, papà di Moise, ha manifestato la sua gioia e la sua commozione per il particolare momento vissuto e per il lieto fine di una storia che, ora, può ricominciare con un altro capitolo, intriso di amore e serenità.

### L'impegno dell'Anolf per gli immigrati

**P**er tutto maggio gli operatori dell'Anolf di Rieti hanno distribuito opuscoli informativi rivolti ai cittadini extracomunitari residenti nella provincia sabina. Il lavoro svolto rientra nel Prils, il Piano regionale per l'integrazione linguistica e sociale degli stranieri, per cui proprio l'Anolf è stata scelta dalla Regione Lazio come presidio territoriale per le attività previste.

«Abbiamo consegnato gli opuscoli in tutti i punti del territorio reatino con cui possono venire in contatto gli stranieri, a partire dall'Anagrafe fino alle parrocchie o alle Caritas», ha spiegato Maria Alicia Platek, presidente dell'Anolf di Rieti, «il nostro obiettivo principale è stato diffondere la conoscenza delle finalità del Centro territoriale Permanente per l'educazione degli adulti, che si occupa della promozione, in forma gratuita, di formazione e informazione civica, anche con riferimento alle diverse modalità di attuazione del permesso di soggiorno secondo le nuove disposizioni».

Infatti, le nuove norme prevedono che durante la sua permanenza lo straniero debba frequentare corsi di italiano e di educazione civica pena il rischio di non vedersi rinnovato il permesso di soggiorno, anche per il ricongiungimento familiare, seppur in presenza di regolare rapporto di lavoro e retribuzione.



Remigio Russo

Settantasei i progetti finanziati dalla Regione in tutto il territorio laziale per un totale di 7,5 milioni di euro a completare il Piano straordinario varato nel 2013

# «Mai dimenticarsi degli ultimi»

DI ALBERTO COLAIACOMO

**«U**n taglio alla povertà», così si chiama il bando della Regione Lazio a sostegno del terzo settore che propone «strumenti concreti per creare un nuovo sistema di welfare». Sono stati presentati lo scorso 21 maggio i 76 progetti finanziati in tutto il territorio regionale per un totale di 7,5 milioni di euro di cui beneficiano associazioni di promozione sociale, cooperative, fondazioni e enti ecclesiastici. Si tratta di una misura che va a completare il «Piano straordinario contro la povertà» che la Giunta laziale ha approvato nel 2013 e che stanziava complessivamente 14 milioni di euro per interventi di contrasto alla «povertà assoluta» e alle «nuove povertà», la metà dei quali già attivi attraverso la rete dei servizi sociali dei Comuni laziali. A presentare l'iniziativa è stato il presidente Nicola Zingaretti sottolineando come «in un momento di grave crisi, che vede il Lazio con 22 miliardi di euro di debiti e con uno stato di insolvenza finanziaria che perdura da almeno 10 anni, non possiamo dimenticarci gli ultimi». Il presidente della Regione ha poi voluto evidenziare come il bando «è figlio di un'idea di sussidiarietà che valorizza il territorio sostenendo chi è in trincea tutti i giorni dell'anno».

Nello specifico 20 progetti riguardano Roma Capitale, 6 i Comuni dei distretti sociali RM F (Civitavecchia – Ladispoli – Bracciano – Formello – Fiumicino), 9 i Comuni dei distretti sociali RM G (Monterotondo – Guidonia – Tivoli – Olevano – San Vito Romano – Carpineto), 9 i Comuni dei distretti sociali Roma H (Monte Porzio – Lanuvio – Ciampino – Pomezia – Velletri – Anzio), 14 la provincia di Frosinone, 8 di Latina, 6 di Rieti, 4 di Viterbo.

Sono 32 gli interventi contro la povertà assoluta con misure a sostegno delle mense sociali, la distribuzione dei pasti a domicilio e i pacchi alimentari, il recupero delle eccedenze alimentari, i servizi docce, l'accoglienza diurna dei senza dimora, 44 invece le iniziative che si rivolgono alle nuove povertà e coinvolgono disoccupati a cassintegrati, padri separati, donne sole con figli piccoli, disabili, minori in situazione di disagio, anziani e stranieri vulnerabili. Per loro sono previsti percorsi di inserimento lavorativo, case di accoglienza, laboratori di formazione professionale, sportelli di consulenza, iniziative per prevenire la dispersione scolastica. La Caritas diocesana di Roma è risultato l'ente che ha ricevuto i maggiori finanziamenti, avendo due progetti approvati nei primi posti della graduatoria: 300 mila euro a sostegno dell'Emporio della solidarietà e 300 mila euro per le due Comunità di accoglienza per mamme con bambini. Altri 280 milioni di euro per interventi a favore di anziani in difficoltà, aiuti alimentari alle famiglie, accoglienza di donne e ragazze madri, sono stati erogati all'Ats (associazione temporanea di scopo) formata dalle Caritas diocesane di Frosinone–Veroli–Ferentino, Anagni–Alatri, Sora–Aquinò–Pontecorvo,

Montecassino, dalla Cooperativa sociale Diaconia di Frosinone e dal Circolo Oratorio Anspi Charitas di Cassino.

Mense, raccolte alimentari, servizi di accoglienza notturna per senza dimora sono stati finanziati per 140 mila euro alla Caritas diocesana di Rieti e per 120 mila euro alla Diocesi di Viterbo. Approvati anche i progetti delle Diocesi di Velletri–Segni e Latina.



Una mensa Caritas

«Quello che proponiamo – ha detto Rita Visini, assessore regionale alle Politiche sociali – è il primo grande progetto strutturale di lotta alla povertà messo in campo da una Regione». Per l'assessore, «il bando è frutto del dialogo costante che abbiamo con le organizzazioni di volontariato, un rapporto nato a seguito negli incontri preparatori per l'approvazione della nuova Legge regionale sulle politiche sociali, e che si rafforza ogni giorno con il lavoro sul campo».

L'assessore Visini ha poi fornito un quadro allarmante dell'indigenza delle famiglie laziali con «la povertà relativa che è triplicata nel corso degli ultimi cinque anni e il 38 per cento delle famiglie che ha dichiarato di non riuscire ad affrontare una spesa imprevista di 700 euro».



Nonostante la crisi avanti nell'impegno verso i più poveri

## Toti: «Cosa faremo, e dove, coi Fondi di contrasto alla povertà»

**F**ondi contro alla povertà della Regione Lazio: cosa ci faremo e dove lo faremo. Inizia così il comunicato diramato dalla Diocesi di Frosinone–Veroli–Ferentino, riguardo la pubblicazione della graduatoria dei progetti finanziati per le azioni di contrasto alla povertà proposti da organizzazioni del Terzo Settore. È stata creata al riguardo un'ATS (Associazione Temporanea di Scopo), guidata dalla Diocesi di Frosinone–Veroli–Ferentino e comprendente: la Caritas diocesana di Frosinone–Veroli–Ferentino, la Caritas diocesana di Anagni–Alatri, la Caritas diocesana di Sora–Aquinò–Pontecorvo, la Caritas diocesana di Montecassino, la Cooperativa sociale Diaconia di Frosinone (l'ente gestore dei servizi della Diocesi di Frosinone–Veroli–Ferentino) e il Circolo Oratorio Anspi Charitas di Cassino.

È una grande novità, questa. Le quattro diocesi della provincia di Frosinone che si uniscono per contrastare le nuove povertà. Sono stati finanziati complessivamente progetti per 280 mila euro complessivi, e che sono così ripartiti: per la Caritas Diocesana di Frosinone–Veroli–Ferentino, verranno realizzati interventi assistenziali (utenze domestiche e bisogni primari) tramite i Centri di ascolto di Frosinone–Centro storico, Frosinone–Cavoni, Ferentino, Ceprano, Ceccano, Monte San Giovanni Campano, Castro dei Volsci, Ripi. Assistenza alimentare con viveri alle famiglie in difficoltà tramite 31 centri parrocchiali e interparrocchiali in 16 Comuni (Frosinone, Amaseno, Boville Ernica, Castro dei Volsci, Ceccano, Ceprano, Ferentino, Giuliano di Roma, Monte San Giovanni Campano, Patrica, Pofi, Ripi, Supino, Torrice, Veroli, Villa Santo Stefano). Accoglienza di donne in difficoltà con figli minori: 12.000 euro (in colla-

borazione con la Cooperativa sociale Diaconia). Sostegno alle attività di accompagnamento e animazione per disabili in collaborazione con Unitalsi di Frosinone, Associazione Siloe di Frosinone e Gruppo Peter Pan di Castro dei Volsci. Interventi di inclusione sociale per persone anziane nei Centri storici di Frosinone e Ferentino in collaborazione con la Comunità di S. Egidio.

Per la Caritas Diocesana di Anagni–Alatri, interventi assistenziali (utenze domestiche e bisogni primari) tramite i Centri di ascolto di Anagni e Fregene, Assistenza alimentare con viveri alle famiglie in difficoltà tramite 15 centri parrocchiali e interparrocchiali in 10 Comuni (Anagni, Alatri, Fregene, Guarcino, Morolo, Piglio, Sgurgola, Torre Cajetani, Trevi nel Lazio, Vico nel Lazio). La Caritas Diocesana di Sora–Aquinò–Pontecorvo, accoglienza notturna nel dormitorio di Sora; Unità di strada per

persone tossico ed alcol dipendenti in collaborazione con l'associazione Il Faro e l'ANCA; Sostegno a casi di indebitamento. Sostegno all'attività di distribuzione viveri dell'Emporio della solidarietà di Sora. Accoglienza di donne in difficoltà con figli minori. La Caritas Diocesana di Montecassino, finanzierà il servizio mensa aperto 365 giorni l'anno con circa 50 pasti erogati al giorno: (in collaborazione con Circolo Oratorio ANSPI Charitas). Interventi assistenziali (utenze domestiche e bisogni primari) tramite il Centro di ascolto di Cassino. Assistenza con viveri alle famiglie in difficoltà e attività con disabili psichici in collaborazione con il Centro di Salute Mentale ASL di Cassino (in collaborazione con Circolo Oratorio ANSPI Charitas). «La povertà ormai – come afferma Marco Toti co-direttore della Caritas Diocesana della Diocesi di Frosinone–Veroli–Ferentino – non è più un'eccezione ma un fattore strutturale. È fuori dall'uscio di casa pronta ad assaltare qualsiasi persona». È necessaria, continua Toti, «una sinergia tra le istituzioni e la Caritas». Come è appunto avvenuto in questo caso specifico. Ancora Toti: «Le Diocesi hanno fatto sinergia, perché insieme ci si sostiene nel risolvere i problemi: perché le cifre della povertà aumentano, e c'è poco da stare allegri».

Questo progetto fa ben sperare per il futuro: in un mondo di egoisti e di gente che pensa solo per se e a primeggiare rispetto all'altro, le 4 diocesi della provincia di Frosinone unendosi hanno deciso di dare un preciso segnale. Bisogna stare vicino ai poveri, agli ultimi, agli anziani, a chi sbarca da un paese in guerra, a chi perde lavoro all'improvviso. E per farlo al meglio bisogna stare uniti.

Francesco Santoro



Impegno anche verso gli immigrati

## L'assessore Refrigeri alla Consulta dei beni culturali

**Si concretizza a livello istituzionale una possibilità effettiva di lavoro tra la Regione e l'episcopato laziale per condividere criteri d'intervento**

DI SIMONE CIAMPANELLA

**M**artedì scorso la Consulta regionale per i beni culturali è stata accolta per il suo ultimo incontro annuale dal vescovo Domenico Sigalini nella curia di Palestrina. Il vescovo delegato, monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, e il delegato regionale, don Mariano Assogna, hanno introdotto ai rappresentanti della Chiesa laziale l'intervento dell'assessore regionale alle infrastrutture, alle politiche abitative e all'ambiente, Fabio Refrigeri,

invitato in vista di una fattiva collaborazione con l'episcopato laziale. La cura dei beni culturali implica un importante investimento di risorse umane ed economiche da parte delle diocesi, sulle quali graverebbe un peso insostenibile se non ci fosse la disponibilità di accedere ad altre risorse, come quelle per il recupero degli edifici di culto aventi importanza storica, artistica o archeologica contemplate nella legge 27 del 1990. Purtroppo il dissesto economico regionale ha causato importanti ritardi nell'erogazione dei finanziamenti già determinati e inerenti restauri di edifici di culto con forte sofferenza delle curie e delle parrocchie, spesso costrette ad accendere mutui per onorare gli impegni con le ditte appaltatrici. L'assessore non nega che la questione sia complicata, tuttavia esprime la sua disponibilità a lavorare insieme ai

rappresentanti della Consulta e a istituire un tavolo tecnico per una più organica e condivisa progettazione tra Regione e Cel, così da favorire una visione complessiva sulle priorità territoriali che solo ogni diocesi a livello di curia può conoscere

approfonditamente, codificando linee condivise che offrano certezze su quello che si potrà fare per le situazioni in essere e riavviare la progettazione per il biennio 2014–2015. È la prima volta che si delinea a livello istituzionale una possibilità effettiva di lavoro tra Regione Lazio e Cel, che non vuole essere una vetrina di

intenti ma una laboratorio dove discutere problemi concreti e individuare soluzioni realistiche. Disponibilità in questo senso anche da parte dell'ingegnere Bruno Placidi, direttore dell'area di competenza dell'assessorato, intervenuto dopo Refrigeri.

Placidi con molta onestà ribadisce la critica situazione gestionale del Lazio spiegando che «ogni giorno» l'amministrazione è obbligata a scegliere se destinare le risorse ai servizi alle persone o al patrimonio, anche se si è coscienti del fatto che entrambe le macro voci di spesa sono intrecciate. Lo stress economico a livello nazionale e



Refrigeri, D'Onorio e Assogna

regionale, che lederebbe la fiducia nella continuità progettuale, trova però nei bandi europei un'ipotesi interessante, e da considerare, continua l'ingegnere, che il 50% dei finanziamenti ha come oggetto gli interventi per la spesa energetica, quindi è intorno ad essa che bisognerà insistere in sede progettuale. In virtù di questo aspetto così rilevante è stato invitato a parlare l'architetto Federica Buzzi dell'Istituto nazionale di bioarchitettura che ha presentato i fondamenti concettuali e i risvolti costruttivi del tema «sostenibilità». Una questione trasversale, che coinvolge l'ambiente, la società e l'economia. Se nell'antichità il rapporto tra attività umana e ambiente era piuttosto naturale, oggi l'aggressione del cemento e dei dispositivi climatici hanno determinato condizioni alla lunga insostenibili, che impongono all'uomo di convertire l'«uso» che fa dell'ambiente nell'«abitare» il creato affidato. (Il delegato regionale invita a comunicare entro mercoledì 4 giugno i dati richiesti durante l'incontro inviandoli a: donmarianoassogna@libero.it).



## Quelle date da ricordare

**2 giugno.** Memoria dei santi Marcellino e Pietro. **3 giugno.** Incontro vicari foranei e direttori uffici pastorali, ore 9.30, curia. **5 giugno.** Memoria di santa Severa. Commissione arte sacra, ore 17, curia. **6 giugno.** Il vescovo alla scuola "Colombo" di Fiumicino in occasione del premio "Artisti in erba". **7 giugno.** Veglia di Pentecoste e rinnovo mandato della carità, ore 21, cattedrale

# Verso l'unico Signore il segno. «Provvidenziale» preghiera ecumenica nella chiesa ortodossa di Sant'Andrea a Ladispoli

DI ENZO CRIALESI

«Eccellenza, questa data di sabato 24 maggio non era stata scelta perché papa Francesco e Bartolomeo si incontravano, dopo 50 anni dall'abbraccio tra Paolo VI e Atenagora, ma è stata la provvidenza a farci scegliere il giorno perché noi due con i nostri sacerdoti, i diaconi e i fedeli ci incontrassimo pregando il Te Deum per l'unità dei Cristiani». Le parole di monsignor Silvan Span, vescovo della Diocesi ortodossa romena d'Italia, rivolte al vescovo Gino Reali, raccontano il sapore della preghiera ecumenica celebrata a Ladispoli, nella chiesa ortodossa di Sant'Andrea Apostolo, ricavata in un locale della parrocchia cattolica della Santissima Annunziata a Palo Laziale. Monsignor Span ha inoltre ringraziato monsignor Reali del dono di questo luogo di celebrazione a Palo, che ha permesso alla grande comunità romena ladispolana, di oltre 4500 romeni, di avere un luogo di preghiera e di incontro. Non è esagerato pensare a questa giornata come un tassello importante nella tradizione di accoglienza della diocesi di Porto-Santa Rufina. Un'accoglienza, quasi disinteressata, che non chiede il donde e il dove delle persone che la attraversano ma che si fa prossima nel passaggio, nell'offrire quello che può al viandante che va altrove o a quello che poi scegliendo di restare contribuisce ad ampliare il patrimonio umano e culturale trovato. Così accade con gli amici romeni, la maggior parte dei quali condivide con noi la fede in Cristo. Ed è questa fedeltà

*La fedeltà all'unico Signore ha alimentato un dialogo fatto di conoscenza reciproca e di vera riscoperta dell'altro per maturare la possibilità di affiancarsi nel cammino per testimoniare l'amicizia*

all'unico Signore che ha spinto negli anni il dialogo in una conoscenza delle reciproche tradizioni, perché esaltando le differenti ricchezze si facesse concreta la possibilità di camminare insieme nel rispetto di ciò che è proprio di ognuno. La preghiera celebrata sabato è stata quindi uno sbocco naturale dell'amicizia cresciuta durante gli anni. La lode iniziale alla

Santissima Trinità, immagine di unione, differenza e comunione, ha voluto esprimere la gratitudine per un incontro che genera la meraviglia della continua scoperta dell'altro. Numerosa la presenza della comunità ortodossa di Ladispoli e dei fedeli cattolici. Durante il commento della Sacra Scrittura proclamata, il vescovo Reali ha sottolineato l'importanza di rifugiarsi nel Signore invece che confidare nei potenti perché il Signore è il pastore e per questo «lo benedirò in ogni tempo rallegrandomi di celebrarlo insieme ai miei fratelli». Alla fine l'invocazione per i due vescovi: «Concedigli Signore lunghi anni di vita,

prosperità nel comunicare la Tua Parola e nel condurre il gregge spirituale sulla via della salvezza, e preservalo per molti anni». Alla preghiera hanno partecipato il parroco ortodosso padre Lucian Birzu e il suo vice padre Livio Baciu, il parroco dell'Annunziata don Saji, i cappellani don Adrian e don Matteo, cattolici romeni e

nigeriani e il direttore dell'Ufficio migranti diocesano. Inoltre erano presenti il sindaco di Ladispoli, Crescenzo Paliotta e i delegati del comune di Ladispoli dei rapporti religiosi, dell'integrazione, della comunità romena e quella del comune di Cerveteri.

\* Ufficio migranti



L'abbraccio tra i due vescovi

## Antichi martiri per una Chiesa giovane

DI ROBERTO LEONI

Continuiamo la riscoperta dei santi della diocesi. Un percorso che ci conduce gradualmente a evidenziare la natura "martiriale" del territorio di Porto-Santa Rufina, una chiesa giovane considerando la sua crescita nell'ultimo secolo ma antica per gli uomini e le donne che nei primi secoli del cristianesimo trovarono qui il luogo del loro estremo sacrificio. In questa settimana ricordiamo Marcellino, Pietro e Santa Severa. Nel martirologio romano si legge che Marcellino e Pietro erano l'uno sacerdote e l'altro esorcista. Fu papa Damaso, grande cultore delle memorie dei martiri, a tramandare la

notizia del loro martirio, avendola appresa dallo stesso loro carnefice, Doroeteo, in seguito convertitosi alla vera fede. I due martiri furono condannati a morte durante la persecuzione di Diocleziano (284-305). Condotti fuori di Roma nella "Sylva Nigra", l'attuale Selva Nera, furono costretti a scavarsi la fossa e quindi decapitati il 2 giugno. Apparsi in quella stessa notte alla matrona Lucilla, le indicarono il luogo del loro martirio. La donna trasportò i loro corpi lungo la Via Labicana, al terzo miglio, nella catacomba detta "Ad duas lauros". Il luogo della loro sepoltura divenne subito meta di pellegrinaggi, per cui l'imperatore Costantino fece edificare in loro onore una basilica.

Anche la vicenda di Severa si svolge sotto Diocleziano. La giovane era prigioniera a Pyrgi, antico nome di Santa Severa, insieme alla madre Seconda e ai fratelli Marco e Calendino. Severa viene interrogata dal prefetto Flaviano che, a seguito di un intenso ed appassionato colloquio, si converte. Dopo pochi mesi, il 5 di giugno, anche Severa ed i suoi fratelli subiscono il martirio sulla spiaggia di Pyrgi e vengono sepolti nello stesso luogo. Santa Severa vergine, martire. Nel giorno del suo suo martirio alle ore 11:30 nella chiesa di Santa Maria Assunta presso il Castello di Santa Severa, cortesemente riaperto per questa occasione, la comunità parrocchiale celebrerà la messa in onore della santa.



Il castello di Santa Severa

## Confermato Fabio Stefoni a Castelnuovo di Porto

Le elezioni europee della scorsa settimana hanno coinciso con il rinnovo di molte delle amministrazioni comunali. Nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina solo un comune è stato interrotto dalla scelta del proprio sindaco, Castelnuovo di Porto. Il comune che nel nome indica il suo legame con l'antica diocesi di Porto, ha visto i cittadini riconfermare il primo cittadino uscente Fabio Stefoni. Dei 6634 cittadini aventi diritto al voto hanno espresso il loro parere 4579, circa il 69%.

Il sindaco Stefoni, che si è presentato ai suoi elettori con la lista civica Verso il futuro insieme, ha ricevuto la fiducia di 2596 concittadini, circa il 58% dei votanti. Si è fermato invece al 24% dei voti, corrispondente a 1103 cittadini, il candidato della lista civica Castelnuovo Bene Comune, Massimo Virgili. Intorno al 16% si è invece attestata la preferenza per il Movimento 5 stelle, che ha visto la sua candidata Gabriella Alfonsi essere scelta da 743 votanti.

Simone Ciamparella

## Cerveteri, una cittadinanza che parla di accoglienza

DI LUCIA LEPORE

Sabato 17 maggio è stata conferita la cittadinanza onoraria di Cerveteri ai minori nati in Italia da cittadini stranieri residenti nel comune. La stupenda sala delle cerimonie, incastonata nel palazzo Ruspoli, era strapiena. Tante famiglie con bambini in braccio ai genitori, nei passeggi o seduti in prima fila composti. Famiglie che dopo l'invio di 404 lettere in cui veniva presentata l'iniziativa hanno accolto l'invito dell'amministrazione mostrando di apprezzare questo riconoscimento sia pure simbolico per i propri figli. Il sindaco Alessio Pascucci ha illustrato il senso dell'iniziativa che voleva essere un concreto segnale di accoglienza e di riconoscimento dell'apporto lavorativo, culturale e demografico della popolazione immigrata al comune. La prima a ricevere la pergamena e una giran-

dola con i colori dell'arcobaleno è stata Farah, che nella lingua araba significa "gioia", una piccolina di pochi mesi in braccio alla sua mamma di origine marocchina, salutata con un grande applauso da tutti i convenuti. La cittadinanza onoraria, va chiarito, ha esclusivamente un valore simbolico, tuttavia vuole esprimere il desiderio di Cerveteri di dare il benvenuto ai nuovi cittadini e ai loro figli, cercando di sollecitare una più organica e seria riflessione a livello nazionale sulla questione dell'approvazione dello ius soli. La legge prevede infatti che i bambini ottengano la cittadinanza italiana solo al compimento del diciottesimo anno di età. Ma intanto i figli degli immigrati che frequentano le scuole, giocano a calcio o a pallavolo con i nostri figli, parlano l'italiano e il cervetrano, tifano per la nazionale e amano la pastasciutta scoprono di non essere italiani. Con questa iniziativa,

come con i corsi di lingua italiana e la futura Consulta per gli immigrati la città intende promuovere la partecipazione dei nuovi cittadini alla vita comunitaria, avviare una politica di integrazione che si basi su diritti e doveri equivalenti, per arrivare nel tempo ad una cultura dell'integrazione responsabile. La festa è poi continuata in piazza Santa Maria, il cuore di Cerveteri, per un momento di aggregazione e conoscenza reciproca. Laboratori di pittura, di oreficeria, la fabbrica degli aquiloni, i minitrapoli, i palloncini, lo zucchero filato, i pop corn, le bolle di sapone, c'era proprio tutto, anche Topolino e Minnie, che giravano trasognati per la piazza seguiti da uno stuolo di bambini. Un festa nata per i bambini con i bambini, che nella loro semplicità vanno all'essenziale, proprio come il bambino di otto anni che alla fine della cerimonia ha esclamato con una curiosità mista all'incertezza: «Ora mamma sono diventato cervetrano?»

Ius soli e ius sanguinis

Per lo "ius soli" si acquisisce la cittadinanza dello Stato nel cui territorio si nasce, invece per lo "ius sanguinis" si attribuisce la cittadinanza ai genitori. In Italia vige il secondo, tuttavia il primo è previsto per i figli di ignoti, di apolidi, o che siano impossibilitati a ricevere la cittadinanza dai genitori. Il cittadino straniero nato in Italia e costantemente residente dalla nascita può, al raggiungimento della maggiore età e solo durante quell'anno, chiedere ed ottenere la cittadinanza italiana.



I bambini giocano dopo la cerimonia